

Apprendimento dell'italiano in Camerun

Comprendere e usare le espressioni idiomatiche e altre locuzioni fisse

Vicky Mazoua Megni Tchio

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Linguistic research has demonstrated the importance of theories of language interference and positive or negative transfers from one language to another. Our study is based on written texts produced by the Italian language students of the ENS of the University of Maroua. The observed data indicated a clear influence of French and especially of its local variants over the use of idiomatic expressions. It is therefore legitimate to ask whether the lexical and syntactic deviations of French-speaking learners of Italian as a foreign language in Cameroon are only the result of a closeness of the two linguistic systems, or of an inadequate competence in the French language. The purpose of our work is to analyze the causes of such interference and possibly to draw useful strategies for the teaching of Italian in Cameroon.

Keywords Italian as foreign language. Idiomatic expressions. Interferences. Figurative competence.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Tipologie e caratteristiche delle forme idiomatiche. – 3 Espressioni idiomatiche e insegnamento/apprendimento dell'italiano LS. – 4 Contesto e strumenti di studio. – 5 Risultati. – 5.1 Problemi di comprensione e di traduzione delle espressioni idiomatiche. – 5.2 Problemi nella produzione delle espressioni idiomatiche. – 6 Proposte didattiche per l'apprendimento delle espressioni idiomatiche in italiano LS.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-01-09
Accepted	2020-04-23
Published	2020-07-30

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Mazoua Megni Tchio, V. (2020). "Apprendimento dell'italiano in Camerun. Comprendere e usare le espressioni idiomatiche e altre locuzioni fisse". *EL.LE*, 9(1), 57-74.

1 Introduzione

Il contatto tra lingue dà luogo a fenomeni linguistici come l'interferenza, una sovrapposizione di diversi codici nella produzione linguistica individuale. Quando il contatto avviene tra lingue imparentate, la L1 sembra avere un'influenza maggiore rispetto al caso di lingue tipologicamente molto distanti. La grande somiglianza a livello strutturale dell'italiano e del francese, che hanno conservato molti tratti comuni dalla loro origine latina, agevola spesso la comprensione e la produzione da parte di apprendenti francofoni dell'italiano, ma può anche essere causa di transfer negativi.

Molte ricerche sono state condotte sulle interferenze e i transfer positivi e negativi degli apprendenti francofoni dell'italiano (Covino Bisaccia 1996; Spreafico 2006; Kuitche Talé 2013), alcune delle quali hanno preso in esame un campione specifico di apprendenti camerunesi francofoni. Una particolare specificità di questo campione è proprio il fatto che gli apprendenti abbiano in comune non solo la L1, ma anche uno stesso background sociolinguistico e culturale. Queste ricerche hanno prevalentemente fatto una rassegna degli errori più frequenti dei francofoni nelle produzioni orali o scritte in lingua italiana, cercando di capire quali fossero i motivi della ricorrenza di tali errori, ma anche quali strategie operative mettere in atto per prevederli e conseguentemente evitarli.

La nostra riflessione nasce dalla constatazione che l'acquisizione e il successivo riutilizzo del linguaggio figurato non va di pari passo con le altre strutture linguistiche dell'italiano. In questo contributo ci interessiamo più specificatamente a come gli apprendenti camerunesi francofoni percepiscono e traducono le espressioni fisse dell'italiano e come le realizzano nelle loro produzioni scritte. In effetti, la presenza massiccia di queste espressioni nella comunicazione quotidiana dimostra la loro importanza per la conoscenza del lessico complessivo della lingua italiana e quindi anche per l'acquisizione della competenza linguistico-comunicativa.

Il corpus analizzato è composto principalmente da composizioni scritte su argomenti vari, raccolte durante tre semestri universitari presso un gruppo di studenti di italiano della Scuola Normale Superiore di Maroua¹ in Camerun. Oltre alle composizioni scritte, le letture in classe nell'ambito delle esercitazioni previste durante le lezioni di traduzione e le attività del laboratorio di lingua italiana hanno permesso di raccogliere alcune delle espressioni analizzate nel presente articolo. I dati esaminati indicano una netta influenza del francese - e

1 La Scuola Normale Superiore dell'Università di Maroua è dal 2008 l'unica scuola professionale in Camerun dedicata alla formazione pedagogica e didattica degli aspiranti insegnanti di italiano per le scuole secondarie.

soprattutto della sua variante locale - nell'impiego delle espressioni idiomatiche e altre locuzioni fisse dell'italiano. Si cercherà nel corso di questa trattazione di verificare se le devianze lessicali e strutturali dipendono solo dalla vicinanza tipologica del francese e dell'italiano oppure se sono frutto di una scarsa competenza nella lingua/cultura di arrivo. Lo scopo di questo contributo è analizzare le cause di tale transfer negativo ed eventualmente trarne delle strategie didattiche utili per il nostro contesto di insegnamento.

2 Tipologie e caratteristiche delle forme idiomatiche

L'espressione idiomatica viene definita come una sequenza di parole il cui significato non è dato dalla somma dei significati delle parole che la compongono. Sono considerate forme idiomatiche le espressioni fisse, le frasi fatte, gli *idioms*, le locuzioni, alcuni modi di dire, ecc. Tutto sommato sono frasi tipiche di una lingua che appartengono al dominio della fraseologia. Queste sequenze fraseologiche sono caratterizzate da una particolare autonomia dal punto di vista lessicale e sintattico e sono difficilmente interpretabili proprio per la loro fissità semantica e strutturale. Perrin afferma a questo proposito che

la notion d'expression idiomatique renvoie à l'ensemble des idiomatismes d'une langue, à l'ensemble des locutions perçues comme fixées par les usages de cette langue. (Perrin 2003, 281)

La nozione di espressione idiomatica si riferisce all'insieme degli idiotismi di una lingua, all'insieme di locuzioni percepite come fisse dagli usi di tale lingua. (trad. dell'Autore)

Le espressioni idiomatiche sono molto usate nelle interazioni quotidiane. Se per un parlante nativo possono essere trasparenti e di facile interpretazione, per i parlanti non nativi sono spesso incomprensibili e difficilmente accessibili proprio perché il significato della somma delle parole che le costituiscono viene disatteso. In questo caso, per poter decodificare i modi di dire dell'italiano l'apprendente straniero ha bisogno di andare oltre il sistema linguistico e considerare anche gli aspetti culturali e i contesti referenziali. Casadei (2007) sostiene a questo proposito che l'interpretazione di un'espressione idiomatica in un'altra lingua richiede l'intervento di conoscenze aggiuntive relative alla cultura, oltre a quelle relative al vocabolario e alla grammatica di quella lingua. Comprendere gli idiotismi significa quindi addentrarsi profondamente nella conoscenza di una lingua e della relativa cultura.

Le espressioni idiomatiche sono caratterizzate da autonomia lessicale, sintattica e semantica. La loro particolarità risiede nel fatto

che esse possiedono un significato convenzionale generalmente diverso da quello letterale, sono il prodotto di una convenzione socio-linguistica o di una forma linguistica generalmente e in gran parte fissa, con uno specifico significato condiviso tra i membri di una stessa collettività. Tali espressioni, se a volte sono flessibili, sono principalmente caratterizzate da diversi gradi di opacità che determinano il livello di idiomaticità e perciò anche la distanza dal loro valore semantico letterale.

Nel lessico dell'italiano esistono diverse tipologie di unità lessicali più o meno fisse a cui corrisponde un grado diverso di idiomaticità. Ad esempio, le collocazioni presentano una diversa valenza idiomatica rispetto ad altre espressioni fisse come le formule routinizzate che Lewis (1993) chiama *chunks* lessicali. Le collocazioni sono delle unità lessicali in cui a un termine 'x' corrisponde un termine 'y' in modo lessicalmente determinato. In base all'uso consolidato all'interno della comunità di parlanti, nella collocazione 'capelli castani', l'aggettivo 'castano' è lessicalmente collegato a parti del corpo umano, 'occhi' e 'capelli' e, sempre nell'uso comune, non si adeguerebbe ad esempio a 'vestito' o 'scarpe'; mentre un'altra collocazione come 'patire la fame' consente la sostituzione di una delle sue componenti ('soffrire la fame') senza alterare il significato dell'espressione. I *chunks* lessicali invece sono, nel parlato, delle espressioni di routine del linguaggio quotidiano con una forte valenza pragmatica ('fatti vivo', 'quanto tempo', 'va tutto bene', 'facciamo quattro chiacchiere', ecc.) e nello scritto sono le espressioni usate per la coerenza e la coesione del testo quali 'in primo luogo...', 'a partire da...', ecc.

Secondo la classifica di Glucksberg (1993), ripreso da Cardona (2008), esistono due principali categorie di espressioni idiomatiche: la prima è costituita da espressioni il cui significato è dato in modo arbitrario ed è condiviso dalla comunità di parlanti e conservate nella memoria semantica come singole unità ('essere in gamba', 'ingoiare il rospo', 'perdere le staffe') e la seconda è costituita da espressioni che traggono origine da fatti storicamente accaduti e diventati casi esemplari in determinate situazioni come ad esempio 'una vittoria di Pirro', 'venire a Canossa' o 'fare i portoghesi'. In questo contributo ci occuperemo esclusivamente di esempi appartenenti alla prima categoria che, sotto il profilo glottodidattico, presentano difficoltà di natura diversa rispetto a quelli della seconda categoria, soprattutto in modalità LS.²

2 In effetti, una delle difficoltà dell'apprendimento di una lingua straniera fuori contesto è proprio il fatto che gli apprendenti non sono sempre a contatto con la storia, la cultura e la civiltà del Paese di cui studiano la lingua.

3 Espressioni idiomatiche e insegnamento/apprendimento dell'italiano LS

La lingua italiana è idiomatica quanto qualsiasi altra.
(Porcelli 2004, 55)

Da quanto presentato nel paragrafo precedente, per la loro stessa natura, le espressioni idiomatiche presentano alcune difficoltà nel loro apprendimento. Sono strutture fisse che non rispettano sempre la struttura sintattica dell'italiano e acquisiscono il loro significato proprio dall'interdipendenza dei vari componenti. D'altra parte, queste espressioni sono delle rappresentazioni mentali che si costruiscono nel corso delle interazioni con altri membri della comunità dei parlanti. Fanno parte del lessico dell'italiano e quindi devono essere acquisite da chi impara la lingua italiana per poter comunicare in modo efficiente. Dato che comunicare significa trasmettere messaggi vincenti (Balboni, Caon 2015), l'efficacia della comunicazione è altamente condizionata dagli aspetti culturali e, nelle interazioni interculturali, la conoscenza degli *idioms* contribuirà a risolvere quella parte del messaggio che non viene sempre espressa esplicitamente. Inoltre, quando Johnson-Laird afferma che «Idioms are the poetry of daily discourse» (1993, ix), si può intendere che le unità lessicali complesse che costituiscono l'universo del linguaggio figurato rispetto alle semplici parole, non siano l'appannaggio della retorica di poeti e scrittori né degli slogan pubblicitari, ma facciano assolutamente parte delle interazioni quotidiane tra membri della stessa comunità linguistica. Per questa ragione, la competenza lessicale non può prescindere dagli aspetti idiomatici.

Le prime riflessioni in ambito glottodidattico sulla natura, sullo sviluppo della competenza lessicale e sui fenomeni di lessicogrammatica³ quali le collocazioni, le espressioni idiomatiche e i *chunks* lessicali compaiono negli anni Novanta con le ricerche di Lewis (1993, 1997). Levorato (1993, 104) definisce la «figurative competence» come l'abilità di comprensione e di produzione di metafore e di forme idiomatiche. Più in generale, si riferisce all'uso figurato e traslato del linguaggio supportato dallo sviluppo di una consapevolezza metalinguistica che consente al parlante di comprendere cosa l'interlocutore voglia trasmettere realmente, quale sia la vera intenzione comunicativa al di là di quanto viene letteralmente espresso attraverso il confronto con una forma idiomatica corrispondente nella madrelin-

3 Uno dei principi del *Lexical Approach* di Lewis recita che «la dicotomia grammatica/lessico non è valida [...] la grammatica come struttura è subordinata al lessico [e] la lingua consiste di lessico grammaticalizzato e non di grammatica lessicalizzata» (Porcelli 2004, 41).

gua dell'apprendente. Per la studiosa, questa competenza si acquisisce gradualmente attraverso una serie di abilità, ossia:

- conoscere il significato di una parola e le sue relazioni di carattere sintagmatico e paradigmatico;
- conoscere il valore denotativo e connotativo e i rapporti di significato tra le parole;
- saper sospendere la strategia referenziale;
- comprendere l'uso figurato di una parola e mettere in relazione il significato figurato e/o metaforico con il significato letterale;
- saper ricorrere alle informazioni testuali e contestuali per attribuire un significato coerente ad espressioni ambigue o non conosciute;
- saper produrre espressioni figurate.

Durante il processo di insegnamento/apprendimento della lingua straniera, l'acquisizione di tale competenza non è così palese. Ricordiamo che tra i problemi legati a un apprendimento fuori contesto (LS), si colloca nelle prime file la scarsa esposizione all'input linguistico-culturale nonché la limitatezza delle occasioni di interazione con i parlanti nativi. Questa situazione non è di certo favorevole a un contatto regolare e frequente con la lingua d'uso e quindi neanche con le espressioni idiomatiche più frequenti. In effetti, per l'apprendente di italiano in Camerun, il contatto con queste unità lessicali complesse avviene prevalentemente attraverso i testi presentati in classe o, dove le infrastrutture lo consentono, qualche film o canzone. Nonostante la vicinanza tipologica tra francese e italiano, l'apprendente francofono di italiano LS in Camerun incontra delle difficoltà nella decodifica e nella produzione delle espressioni idiomatiche dell'italiano.

4 Contesto e strumenti di studio

Il nostro corpus è stato raccolto durante tre semestri di corsi universitari di italiano LS presso studenti che hanno frequentato sia il laboratorio di lingua italiana il primo e il secondo anno sia il corso di traduzione del primo anno.⁴

Il campione di studio è composto da quattordici studenti del secondo anno universitario, iscritti a un corso professionale per futuri

⁴ Per approfondimenti sui contenuti del programma formativo dei futuri docenti di italiano per le scuole camerunesi alla Scuola Normale Superiore dell'Università di Maroua, si suggerisce il sito web dell'Unità d'italiano <http://linguaitaliana-in-camerun.emonsite.com>.

insegnanti d'italiano nelle scuole secondarie del Camerun.⁵ Questi studenti hanno alle spalle cinque anni di studio dell'italiano a scuola per gli uni e per gli altri tre anni di studio universitario in un percorso di laurea triennale trilingue⁶ durante i quali hanno frequentato lezioni di lingua italiana a partire dal livello principianti. Al loro ingresso nella Scuola Normale Superiore presentavano un livello di competenza linguistico-comunicativa più o meno pari a un A2/B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. Secondo i testi che organizzano i programmi ufficiali di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie, gli studenti provenienti dalle scuole dovrebbero raggiungere al termine del loro percorso un livello pari al C1.⁷

Il corpus preso in esame è costituito da una parte da 70 composizioni scritte su 5 temi diversi svolti nel corso di tre semestri universitari, dall'altra parte da frasi tratte da esercizi e attività di comprensione dei testi e di traduzione. Per raccogliere e analizzare le espressioni idiomatiche usate dai nostri studenti abbiamo preferito la composizione libera (da svolgere a volte in classe a volte come compito da fare wle sia frastica. Questo tipo di esercizio ci è sembrato adeguato anche per il fatto che nella produzione scritta libera gli studenti sono meno preoccupati dagli aspetti formali e tendono a focalizzare l'attenzione sul contenuto. Invece, per valutare la competenza nella comprensione e la traduzione delle espressioni idiomatiche, abbiamo proposto ai nostri studenti riflessioni su una settantina di espressioni idiomatiche raccolte nel corso delle nostre letture in classe⁸ o, il più delle volte, liste di modi di dire raggruppati in categorie aventi in comune un tema o una parola, da tradurre e da inserire poi in un contesto. Durante queste attività le espressioni e le frasi idiomatiche venivano nella maggior parte dei casi presentate in modo decontestualizzato⁹ e poi inserite in frasi spontanee dopo o durante la loro spiegazione/traduzione.

5 L'italiano è inserito entro il sistema educativo camerunese dall'anno scolastico 2011-12 come lingua straniera a scelta, a parità di credito con lo spagnolo, il tedesco, l'arabo e il cinese.

6 L'università di Dschang offre dall'anno accademico 1995/1996 all'interno del Dipartimento di Lingue Straniere Applicate, un corso di Laurea Triennale con un'Unità di italiano.

7 A nostro parere, considerate le variabili ambientali e individuali che influenzano l'apprendimento dell'italiano nelle scuole secondarie in Camerun, quei testi ufficiali sono poco realistici nei tempi e negli obiettivi da raggiungere in cinque anni di studio. Cf. Kuitche Talé 2015; Mazoua Megni Tchio 2015.

8 I testi dialogici e i racconti brevi sono i principali tipi di testo che servono da corpus per le nostre lezioni.

9 Questa scelta è dovuta alla difficile reperibilità di testi contenenti forme idiomatiche diversificate.

5 Risultati

5.1 Problemi di comprensione e di traduzione delle espressioni idiomatiche

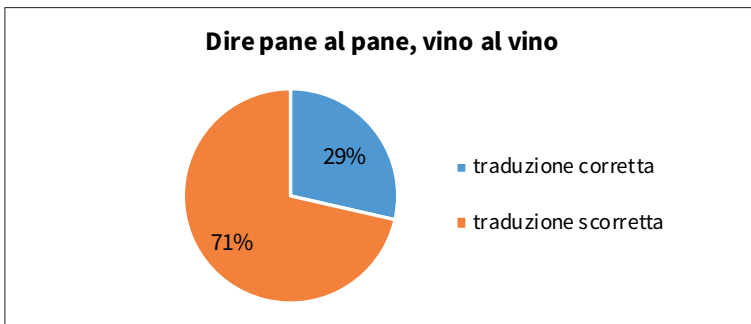
Durante lo svolgimento degli esercizi di traduzione delle espressioni idiomatiche dall'italiano al francese abbiamo potuto analizzare 68 espressioni, le uniche che hanno visto la partecipazione di tutti i nostri quattordici studenti: 42 di queste espressioni erano presentate in campi tematici o lessicali (ad esempio espressioni fisse con la parola 'pane', con la parola 'luce', con i colori, con le parti del corpo umano, con il verbo 'essere', ecc.); le altre 26 espressioni sono state individuate in testi o attività occasionali. La maggior parte delle espressioni proposte presentano un minore grado di opacità e la trasparenza lessicale e semantica prende in considerazione il livello di competenza degli studenti e la vicinanza tipologica tra L1 e lingua target ossia il francese e l'italiano.

In questa sede abbiamo scelto di presentare gli esempi più significativi per illustrare i problemi di comprensione e di traduzione delle forme idiomatiche. È tuttavia necessario precisare che se alcune frasi idiomatiche dell'italiano trovano una corrispondenza fraseologica nella lingua francese, altre invece sono state descritte solo con il significato che l'espressione assume in francese, anche perché non tutte le espressioni idiomatiche, nel passaggio da una lingua a un'altra, mantengono lo stesso valore idiomatico. Del resto, come sostiene Porcelli, «lingue diverse non sono etichette diverse messe sugli stessi oggetti, ma modi diversi di classificare la realtà» (2004, 44).

a. *Dire pane al pane, vino al vino*

Traduzioni più frequenti degli studenti: *œil pour œil, dent pour dent*
aller droit au but

Espressione equivalente in francese: *appeler chien chien et chat chat*

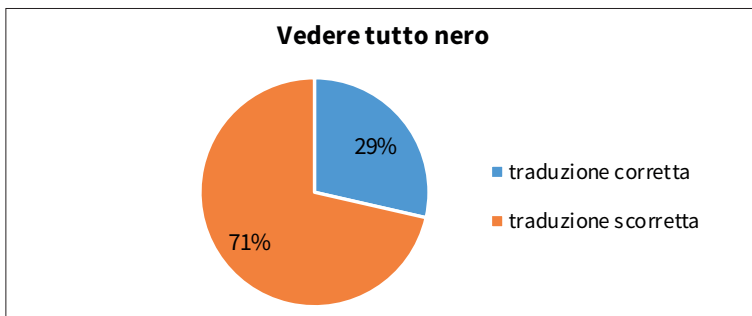


Per la traduzione di questa espressione, solo 4 studenti hanno risposto in modo corretto. La doppia presenza del termine 'pane' ha probabilmente indotto molti di loro a tradurre con un'espressione in lingua francese contenente un raddoppiamento del sostantivo.

b. Vedere tutto nero

Traduzioni più frequenti degli studenti: *être fâché,*
être dans la souffrance,
voir du feu

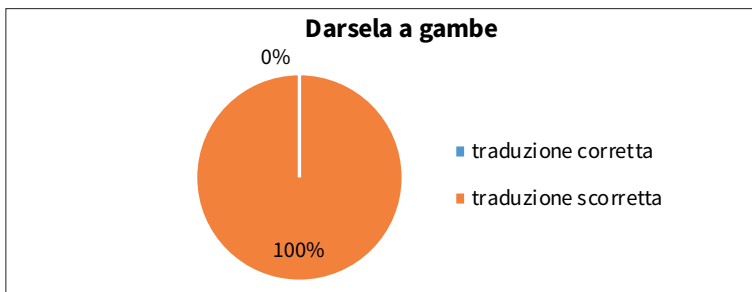
Significato in francese: *être pessimiste*



Anche per questa espressione solo 4 studenti hanno tradotto in modo corretto. Per influenza della cultura, tanti di loro hanno assimilato il 'nero' alla sofferenza.

c. Darsela a gambe

Espressione equivalente in francese: *prendre ses jambes à son cou*
Traduzioni più frequenti degli studenti: *se donner à fond* (darci dentro),
se remettre sur pied

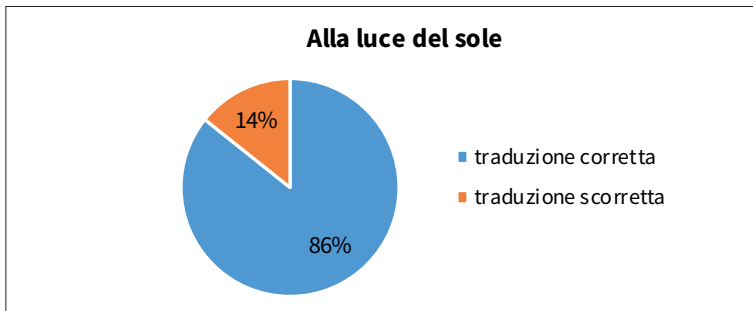


Per il suo grado di opacità, nessuno dei 14 studenti è stato in grado di decodificare questa espressione, nonostante esista un'espressione equivalente in francese. Questo è probabilmente dovuto anche al fatto che è un'espressione poco usata dagli studenti nelle loro interazioni quotidiane in L1.

d. Alla luce del sole

Espressione equivalente in francese: *au vu et au su de tous*

Traduzioni più frequenti degli studenti: *à la lumière du soleil, du jour*

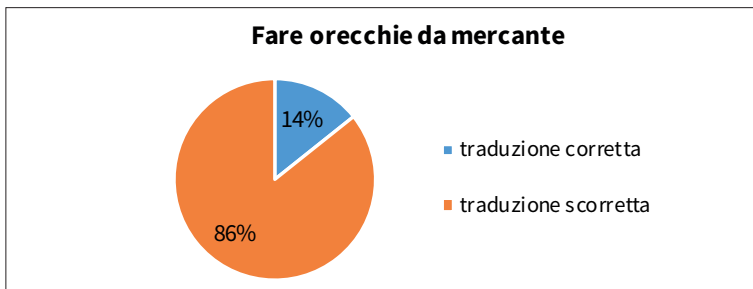


I 12 studenti che hanno interpretato l'espressione con il senso di 'à la lumière du jour' facendo così una traduzione letterale hanno saputo ugualmente inserirlo in un contesto, anche se non sono riusciti ad azzeccare l'espressione equivalente in francese.

e. Fare orecchie da mercante

Espressione equivalente in francese: *faire la sourde oreille*

Traduzioni più frequenti degli studenti: *avoir les oreilles de commerçant, parler toujours d'argent*

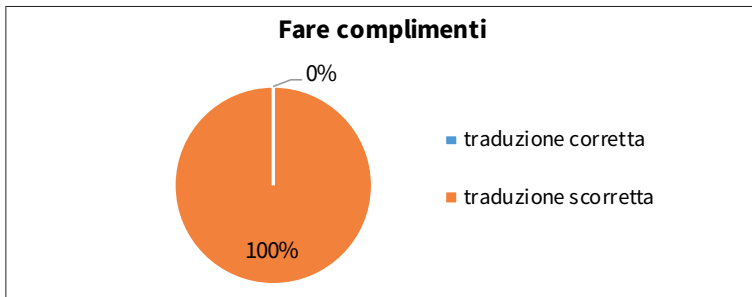


Solo 2 studenti sui 14 hanno decodificato l'espressione. Tutti gli altri hanno associato alle orecchie del mercante l'idea del commerciante a cui interessa solo guadagnare soldi.

f. Fare complimenti

Espressione equivalente in francese: *faire des manières*,
se faire prier

Traduzioni più frequenti degli studenti: *apprécier*,
faire des compliments

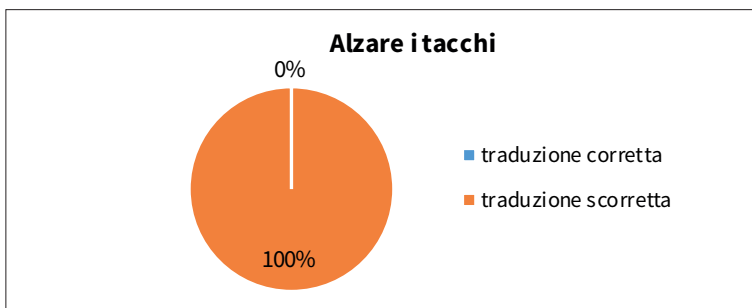


Tutti hanno dato un'interpretazione errata dell'espressione idiomatica. Anche se l'attività era esplicitamente centrata sulla comprensione dei modi di dire, quindi sugli usi figurati del linguaggio, nessuno l'ha percepita come tale e ne hanno fatto una traduzione letterale.

g. Alzare i tacchi

Espressione equivalente in francese: *montrer les talons*

Traduzioni più frequenti degli studenti: *se vanter*,
se faire voir,
faire le mannequin



La totalità del nostro campione non è riuscita a tradurre questo idiomatismo. Anche se, presi singolarmente gli elementi che lo costituiscono sembrano semplici e trasparenti, l'espressione in sé presenta un alto grado di opacità per cui nessuno è giunto al significato figurato.

La maggior parte delle frasi fisse ed espressioni idiomatiche capite e reimpiegate bene dagli studenti è abbastanza frequente nella comunicazione quotidiana in francese, sono ad esempio *non avere una lira*; *mettere nero su bianco*; *passare una notte in bianco*; *dare alla luce*; *fare il doppio gioco*; ecc. Gli studenti hanno probabilmente fatto riferimento ai livelli lessicali e semantici del francese, visto che i termini chiave delle espressioni sono da considerare nel loro senso denotativo.

Bisogna però rilevare che altre 3 espressioni idiomatiche sono risultate totalmente opache per i nostri studenti che non hanno fatto nessuna proposta di interpretazione nonostante le diverse sollecitazioni e strategie di facilitazione dell'insegnante. Si tratta delle seguenti espressioni: *nuovo di zecca*, *tenere il broncio*, *mancare di una rotella*.

5.2 Problemi nella produzione delle espressioni idiomatiche

Se la vicinanza strutturale e formale dell'italiano e del francese agevola l'acquisizione delle abilità ricettive, questa facilità non si verifica sempre quando si tratta di produrre un testo. In effetti, nelle produzioni scritte dei nostri studenti abbiamo potuto osservare la ricorrenza di enunciati che, seppur morfologicamente accettabili, avrebbero potuto avere una migliore incidenza semantica con l'impiego delle espressioni idiomatiche e di altre unità lessicali fisse. L'utilizzo di forme idiomatiche, oltre a dimostrare una buona competenza lessicale, rappresenta una risorsa linguistica importante. L'aspetto figurato, che crea uno scarto semantico, conferisce all'enunciato un valore stilistico che gli consente di sorprendere, di stupire o semplicemente di attrarre l'attenzione di chi legge o ascolta.

Abbiamo analizzato in questa ottica 70 composizioni scritte prodotte dal nostro gruppo di apprendenti. I testi prodotti hanno una lunghezza compresa tra 80 e 120 parole su temi vari. Le nostre osservazioni riguardano principalmente gli errori riconducibili a uno scorretto o mancato uso delle espressioni idiomatiche e altre forme fisse. Di seguito riportiamo le devianze dalla norma sintattica e pragmatica nell'uso di alcune locuzioni fisse.

Tabella 1 Elenco di espressioni idiomatiche e altre locuzioni fisse usate in modo erroneo

Dati del corpus	Italiano corretto
'Amava tutto il mondo'	Voleva bene a tutti
'La mia amica viene di perdere suo padre'	La mia amica ha appena perso il padre
'Come d'abitudine'	Come al solito
'Lupare il mio aereo'	Perdere/mancare l'aereo
'Sono andata in ballata con gli amici'	Sono andata a fare una passeggiata
'Ho rimborsato i soldi'	Ho dato indietro/ ho restituito i soldi
'Torno a casa fino alle 17'	Non rincaso prima delle 17
'Scopare la corte'	Passare la scopa/ pulire il cortile
'Siamo caduti d'accordo su delle proposte'	Ci siamo messi d'accordo su alcune proposte
'Non si intendono mai'	Non vanno mai d'accordo
'Rendere l'anima'	Morire
'Posare un lapino'	Fare un bidone
'Tagliare un bicchiere di vino'	Bere un bicchierino
'Ha fatto tutto per lui'	Si è fatto in quattro per lui
'Prendo una doccia'	Faccio la doccia
'Ha abbandonato'	Ha lasciato perdere/ Si è ritirato
'Faccio la mia cartella'	Preparo la mia cartella
'Vive ogni giorno come può'	Vive alla giornata
'Tirarsi dagli affari senza un graffio'	Cavarsela

Si nota che buona parte degli errori è riconducibile a due fenomeni principali:

- traduzione letterale/calco strutturale dal francese: in questi casi, non viene preso in considerazione il gruppo di parole interdipendenti che forma l'unità lessicale ma singole parole. Consapevoli delle somiglianze formali tra italiano e francese, gli studenti tendono a combinare le parole in italiano a partire da una semplice trasposizione del loro significato in francese. Questo calco strutturale si ha ad esempio in frasi quali 'amava tutto il mondo' per il francese '*il aimait tout le monde*', 'tirarsi dagli affari' per '*se tirer d'affaire*', 'venire di + infinito' per '*venir de + infinitif*', 'rendere l'anima' per '*rendre l'âme*', 'passare dal gallo all'asino' per '*passer du coq à l'âne*', ecc.

- influenza del francese popolare camerunese (FPC)¹⁰ e del *camfranglais*:¹¹ per quanto riguarda l'impiego di espressioni fisse, alcune deviazioni rilevate nelle composizioni scritte analizzate dimostrano una forte interferenza con il FPC e il *camfranglais* caratterizzati da una coloritura locale diversa dal francese normativo e standard. Si nota nelle espressioni così usate la presenza di molti calchi spesso conformi ad alcune strutture lessicali già stabilite dall'uso quotidiano di queste varianti. Presentiamo alcuni esempi:

Tabella 2 Errori da interferenza con il FPC e il *camfranglais*

Dati del corpus	Espressione in <i>camfranglais</i> e in FPC	Francese standard
Ha fatto tutto per lui	Il a tout fait pour lui	Il lui doit tout/il l'a beaucoup aidé
*Tagliare un bicchiere di vino	Couper une bière	Partager une bière
*Vive ogni giorno come può	Il vit chaque jour comme il peut	Il vit au jour le jour
*Torno a casa fino alle 17	Je rentre à la maison jusqu'à 17h	Je ne retourne pas à la maison avant 17h

6 Proposte didattiche per l'apprendimento delle espressioni idiomatiche in italiano LS

Come già anticipato nel paragrafo 3, la competenza linguistico-comunicativa, ovvero l'efficacia della comunicazione è altamente condizionata dalla conoscenza del linguaggio figurato. Si rivela quindi molto importante la profonda comprensione e il successivo reimpiego del senso figurato dei modi di dire e altre forme fisse nonostante la loro complessità.

L'analisi dei dati presentati rende conto del fatto che la comprensione, la traduzione e l'impiego delle espressioni idiomatiche da parte degli apprendenti di livello A2/B1 della Scuola Normale Superiore di Maroua si appoggia principalmente sulle loro conoscenze pregresse, sul significato letterale delle singole parole ma anche sull'esistenza o meno della stessa espressione nella loro L1, ossia il francese. Alcuni errori rilevati sono riconducibili alla somiglianza a livello formale dell'ita-

10 Con francese popolare camerunese (FPC) facciamo riferimento al francese parlato in Camerun, influenzato pesantemente dalle lingue e culture locali. Questa variante del francese è caratterizzata da alcune singolarità lessicali e morfosintattiche che possono essere all'origine di errori durante l'apprendimento dell'italiano (Kuitche Talé 2013).

11 Il *camfranglais* è un parlato misto che si è sviluppato dal contatto tra il francese, l'inglese e il *pidgin English* e che integra molti tratti delle parlate locali. È un parlato molto usato dai giovani in contesti informali.

liano e del francese, altri alla trasposizione nella lingua di arrivo delle forme usate nelle varianti locali del francese che si discostano spesso dalla lingua standard. In effetti, si nota che gli apprendenti di lingua

tendono a trasferire le forme e i significati della lingua e cultura materna e la loro distribuzione nella lingua e cultura straniera. (Lado 1957, 2)

Si può dedurre proprio dalle loro produzioni e interpretazioni errate delle unità lessicali e sintattiche che, nonostante le due lingue siano tipologicamente affini, il transfer non è sempre positivo, anzi si può rivelare «il primo responsabile nella commissione di errori» (Spreafico 2006, 109).

La traduzione da una lingua a un'altra, per di più la traduzione delle espressioni fisse, richiama il concetto di traducibilità, relativo non solo agli aspetti linguistico-strutturali, ma anche agli usi e costumi, alle culture e civiltà dei popoli diversi. Nell'esercizio della traduzione è consueto notare la mancanza nell'altra lingua sia di un referente sia di una corrispondenza perfetta dell'enunciato proposto. Inoltre, trattandosi di unità lessicali complesse, la comprensione delle espressioni idiomatiche è un processo a diversi livelli. È quindi opportuno cercare di decrittare non le singole parole, bensì raggrupparle in base al senso globale dell'enunciato, proprio perché

la ricerca di senso deve superare i confini della parola isolata per dare conto della dimensione minima richiesta caso per caso. (Porcelli 2004, 50)

Cardona (2008) lamenta il fatto che nella riflessione teorico metodologica e nei testi per l'apprendimento dell'italiano si presti poca attenzione alle espressioni idiomatiche. Secondo il ricercatore, queste ultime vengono presentate in genere in un elenco decontestualizzato con la traduzione a fianco o confinato in brevi paragrafi alla fine delle varie unità didattiche in un confronto con una forma idiomatica corrispondente nella lingua madre dell'allievo.¹² L'apprendimento delle forme idiomatiche sarebbe invece più efficace se venissero presentate in contesti significativi. Questo svilupperebbe negli allievi la competenza metalinguistica necessaria a far diventare tali espressioni patrimonio del lessico produttivo, oltre che ricettivo, giacché l'apprendimento delle forme idiomatiche rappresenta non solo un aspetto importante della competenza lessicale, ma assume anche una forte valenza pragmatica.

12 Come riferito prima nel paragrafo 3, anche per questa ricerca molte delle espressioni fisse presentate durante l'esperimento erano sia inserite in semplici frasi sia presentate sotto forma di lista avente in comune un tema o una parola.

D'altro canto, in sede operativa, è sempre importante rispettare alcuni criteri di scelta delle espressioni idiomatiche da proporre in classe: la frequenza d'uso dell'espressione nella L2 e la difficoltà del vocabolario interno sono da considerare insieme al grado di trasparenza semantica e alla similarità dell'espressione nella L1 dell'apprendente. Inoltre, vista la loro pervasività nel lessico dell'italiano e considerati questi criteri di selezione, le attività per l'apprendimento delle espressioni idiomatiche andrebbero proposte sin dai livelli elementari.

Come riferito nei paragrafi precedenti, le espressioni idiomatiche sononella maggior parte dei casi delle unità lessicali costituite da parole che, prese singolarmente, non presentano ambiguità e possono essere comprensibili all'apprendente straniero. Quando invece vengono combinate con altre parole assumono spesso valori particolari. Una difficoltà nella comprensione delle espressioni così costituite potrebbe essere appunto come sapere quando parole semplici, che conosciamo bene, assumono un significato diverso se sono messe assieme. Consultare un dizionario sembra essere la prima evidenza, dato che, come ricorda Porcelli, «cercare sul dizionario anche le parole che si pensa di conoscere può riservare parecchie sorprese» (2004, 50). Sarà quindi compito del docente di lingua straniera addestrare gli apprendenti alla scelta e all'uso di dizionari validi.

Alcune tecniche (abbinamento, scelta multipla, completamento) ampiamente impiegate per l'apprendimento del lessico possono essere usate anche per l'apprendimento delle unità lessicali complesse.

Nello specifico, si potrebbe sperimentare in contesto di insegnamento dell'italiano LS, attività di lavoro sulle locuzioni fisse con la tecnica dell'abbinamento centrata sul significato e non sulla forma: in un'attività sui modi di dire con gli animali, si chiede agli studenti di abbinare le fotografie degli animali ai modi di dire (ad esempio, fotografia di un lupo con la bocca aperta e l'espressione 'in bocca al lupo'; fotografia di un rospo e l'espressione 'sputare il rospo' ecc.); si chiede poi agli studenti di collegare le stesse espressioni nella colonna A con le definizioni corrispondenti della colonna B. Un'attività successiva a questi esercizi di abbinamento potrebbe essere l'inserimento dell'espressione in un enunciato/contesto, o chiedere di trovare l'espressione corrispondente nella L1.

La scelta multipla è anche una tecnica valida per la comprensione delle espressioni idiomatiche: si chiede agli studenti di scegliere da una lista la parola corretta per completare l'espressione; si potrebbe diversificare questo esercizio con diversi campi lessicali. Ad esempio, si potrebbe lavorare su modi di dire con animali, con colori, con parti del corpo, con il cibo, con i verbi, ecc.

In un'altra attività, si presentano agli studenti delle fotografie che rappresentano i modi di dire in italiano con una parola specifica o un campo lessicale e si chiede loro di scrivere sotto ogni figura il

modo di dire corrispondente, scegliendolo da una lista proposta. Si propone poi un esercizio di scelta binaria vero/falso sul significato dei modi di dire.

Le attività appena elencate servono a familiarizzare gli apprendenti con le espressioni idiomatiche, addestrandoli al loro riconoscimento e alla loro comprensione. Tuttavia, se aiutano a sviluppare una competenza ricettiva di queste strutture lessicali complesse, non sono così efficaci in fase di produzione, dato che questi esercizi, per la maggior parte, si basano su liste di espressioni decontestualizzate. Una migliore acquisizione delle espressioni idiomatiche che consenta un loro uso strategico e una conseguente rilevanza pragmatica in situazioni interattive, impone che siano inserite in un contesto. La loro raccolta potrebbe avvenire tanto in contesti didattici che extradidattici, ascoltando canzoni, guardando film o leggendo testi in lingua italiana, per una successiva analisi in classe.

Abbiamo riferito all'inizio di questa analisi che, in modalità LS, l'esposizione molto ridotta all'input linguistico in italiano e le scarse possibilità di interazione con i nativi costituiscono fattori limitanti per l'apprendimento delle espressioni idiomatiche. Per i teorici del *Lexical Approach* (Lewis 1993, 1997), molto lessico viene appreso in modo incidentale attraverso la lettura. Lo sviluppo dell'abilità di lettura rappresenta senza dubbio una componente fondamentale per lo sviluppo della competenza lessicale. La lettura è dunque uno strumento particolarmente adeguato per l'espansione lessicale. L'apprendente di italiano nel nostro contesto deve quindi necessariamente avvicinarsi alla lettura dei testi, principalmente dei testi autentici, per poter reperire, percepire e comprendere l'espressione idiomatica a partire da un contesto situazionale. In una prospettiva inferenziale, le attività di classe potranno vertere sulla rassegna e il riutilizzo di tali espressioni.

Essendo la conoscenza delle espressioni idiomatiche e dei riferimenti culturali ad esse sottese molto importante per il raggiungimento della competenza comunicativa, consigliamo a livello operativo in classe o anche a casa in autoapprendimento, oltre alle molteplici risorse online, alcuni manuali¹³ a nostro avviso dedicati nel loro assetto metodologico alla didattica delle espressioni idiomatiche. Possiamo segnalare Pichiassi, Zaganelli 2003 e Aprile 2008.

13 Ci limitiamo a questi due manuali perché sono immediatamente accessibili ai nostri studenti in quanto sono reperibili nella biblioteca del Dipartimento di Lingue Straniere della Scuola Normale Superiore dell'Università di Maroua.

Bibliografia

- Aprile, G. (2008). *Italiano per modi di dire*. Firenze: Alma.
- Balboni, P.E.; Caon, F. (2015). *La comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio.
- Cacciari, C.; Tabossi, P. (eds) (1993). *Idioms. Processing, Structure and Interpretation*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Cardona, M. (2008). «La comprensione e produzione di idioms. Aspetti psicolinguistici e riflessioni glottodidattiche». *Studi di glottodidattica*, 3, 45-64. <http://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/200/71>.
- Casadei, F. (2007). *Lessico e semantica*. Roma: Carocci.
- Covino Bisaccia, M.A. (1996). *I discenti francofoni e l'apprendimento dell'italiano*. Perugia: Guerra.
- Glucksberg, S. (1993). «Idioms, Meanings and Allusional Content». Cacciari, Tabossi 1993, 3-26.
- Johnson-Laird, P. (1993). «Introduction». Cacciari, Tabossi 1993, vii-x.
- Kuitche Talé, G. (2013). «Variazione diatopica del francese e didattica dell'italiano L2: i transfer negativi degli apprendenti camerunensi nell'italiano». *Italiano LinguaDue*, 2, 79-95. <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3753>.
- Kuitche Talé, G.; Pallante, G. (a cura di) (2015). *1995-2015. 20 anni d'insegnamento dell'italiano L2 in Camerun. Bilancio e prospettive*. *Italiano LinguaDue*, 2. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/6807>.
- Kuitche Talé, G. (2015). «Il peso delle variabili ambientali nella didattica dell'italiano L2 nelle scuole camerunensi». Kuitche Talé, Pallante 2015, 84-93.
- Lado, R. (1957). *Linguistics across Cultures. Applied Linguistics for Language Teachers*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Lavorato, M.C. (1993). «The Acquisition of Idioms and the Development of Figurative Competence». Cacciari, Tabossi 1993, 101-28.
- Lewis, M. (1993). *The Lexical Approach*. Hove: Language Teaching Publication.
- Lewis, M. (1997). *Implementing the Lexical Approach*. Hove: Language Teaching Publication.
- Mazoua Megni Tchio, V. (2015). «Le variabili individuali e la percezione dell'italiano LS negli apprendenti delle scuole secondarie in Camerun». Kuitche Talé, Pallante 2015, 94-110.
- Perrin, L. (2003). «Citations, lexicalisation et interprétation des expressions idiomatiques». Authier-Revuz, J.; Doury, M.; Reboul-Toure, S. (éds), *Parler des mots: le fait autonymique en discours*. Paris: Presses Sorbonne Nouvelle, 281-92.
- Petrocelli, E. (2011). «Insegnare italiano L2 a adolescenti». Diadori, P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*. Milano: Le Monnier, 218-29.
- Pichiassi, M.; Zaganelli, G. (2003). *Contesti italiani. Viaggi nell'italiano contemporaneo attraverso i testi. Materiale per la didattica dell'italiano L2*. Perugia: Guerra.
- Porcelli, G. (2004). *Comunicare in lingua straniera. Il lessico*. Torino: UTET.
- Sprefaco, A. (2006). «Analisi contrastiva Italiano/Francese: il caso di discenti di italiano L2 Camerunensi». *Itals*, 12. Perugia: Guerra.